

Paralizzare le fabbriche di Valletta

La Celere «di Genova» di nuovo alla FIAT

«Me ne frego del Parlamento», ha risposto un poliziotto all'on. Sulotto - I picchetti operai allontanati dalla fabbrica - Dopo la serrata, Valletta è passato all'«autorizzazione» dello sciopero



TORINO - Carabinieri e «picchetti» stazionano davanti alla «Lingotto»

Dal nostro inviato

TORINO, 30

Quello che il quotidiano della FIAT - La Stampa - ha cercato di presentare come un «prolungamento del week-end domenicale» è stato in realtà, a Torino e provincia, uno sciopero totale, dal monopolio dell'auto alle piccole officine. Duecentocinquanta metallurgici - che nelle scorse settimane premevano per una ripresa della produzione - hanno fornito il pretesto ad un paese una nuova prova di forza e di unità. E molti erano insoddisfatti perché i sindacati avevano proclamato soltanto ventiquattro ore di sciopero.

Tutti gli stabilimenti della FIAT - come quelli della RIV, della Olivetti, della Lancia - sono rimasti deserti. La forza pubblica era schierata minacciosa davanti ai cancelli, in tenuta da battaglia; i picchetti operai venivano sospinti lontano dai battenti. I reparti della battaglia «celere» di polizia - affluiti anche oggi da Padova, come il 7 luglio - sembravano cercare pretesti per far sfoggio della violenza che nell'ultimo sciopero si è abbattuta su centinaia di lavoratori e cittadini.

Intorno all'immensa area della FIAT-SPA di Stura, «quelli di Genova» (come amano definirsi i celerei che nel '60 difesero i fascisti), hanno creato una terra di nessuno. Operai e sindacalisti venivano cacciati dalle adiacenze delle fabbriche; il segretario responsabile della FIOM-CGLI, Bruno Trentin, è stato brutalmente allontanato; il segretario della Camera del lavoro, Gianni Alasia, è stato caricato su una camionetta e scaricato a mezzo chilometro di distanza; l'on. Egidio Sulotto è stato minacciato ed alla sua pronta reazione un poliziotto ha replicato: «Me ne frego del Parlamento», con il disprezzo per le istituzioni democratiche che non sol-

tanto Scelba ha incitato alle «forze dell'ordine». Altri cinque operai sono stati prelevati e trasportati al vicino commissariato di pubblica sicurezza. I lavoratori della FIAT che scendevano dai pullman venivano quasi buttati di peso oltre i cancelli; chi aveva un attimo di indecisione veniva così «convinso».

A queste gravissime intimidazioni - contro cui la Camera del lavoro ha energicamente protestato presso il prefetto - faceva contrasto l'assoluta «normalità» con cui operavano i picchetti. Violenze ed incidenti, ancora una volta, sono opera della polizia, così come il 7-9 luglio essi vennero fomentati dal padronato e aiutati dai «celerei» di Genova». Il ricorso a questi metodi provocatori e inaltera faccia della politica di Valletta, come lo sono state la dichiarazione «pro - centro - sinistra» e la serrata, contraddittoria soltanto all'apparenza. Stavolta, la faccia paternalistica, contrapposta a quella repressiva, è apparsa con l'invito agli operai a rimanere a casa. Visto cioè che lo sciopero non si era potuto scongiurare nonostante tutti i condizionamenti politici fatti pesare su certi sindacati, il monopolio ha cercato di cadere in piedi e lo ha «autorizzato».

Il tentativo - denunciato dal segretario torinese della FIOM, Emilio Pugno, nella assemblea tenuta in mattinata - aveva cioè lo scopo di sveltizzare lo sciopero, di fargli perdere il carattere di una rivolta contro il padrone, per assumere quello di una concessione della Camera della Uil, si è voluta differenziare definendo lo sciopero di oggi una «giornata nazionale di protesta contro la Confindustria», quasi a rimarcare l'esclusione della FIAT dalla lotta e il carattere di pura solidarietà che l'astensione odierna avrebbe per i lavoratori della FIAT.

Anche il SIDA ha contribuito con una parola d'ordine non meno ambigua: allo sciopero questo «sindacato» aziendale avrebbe aderito per ottenere un «contratto di lavoro nel settore automobilistico». I protagonisti dell'accordo separato, quello che gli operai della FIAT hanno clamorosamente respinto, cercano così di distinguere la lotta dei metallurgici del monopolio da quella degli altri, favorendo ulteriormente manovre padronali per esentare la più grande fabbrica italiana dalla battaglia contrattuale.

Gli operai hanno però dimostrato di non essere caduti nell'equivoco e parecchi di loro hanno ieri risposto ai capi: «Cosa vi piglia? Una volta passavate a dire che non bisognava scioperare, se non perdevano il posto, e adesso tutto il contrario? Non abbiamo bisogno di un contratto di lavoro?». La diversa sistemazione delle cariche di uranio all'interno, ci pare di aver compreso, provoca differenti situazioni di potenza e di utilizzazione del «carburante». Il reattore nucleare di Montecucolino ha appunto il fine di studiare e analizzare tali dati, di estimare l'utilità per il progetto e la costruzione di reattori di energia, quelli, per intenderci, che servono per le pratiche necessità quotidiane del uomo.

I dati per il progetto dell'impianto di Montecucolino sono stati elaborati dal Centro calcoli del Comitato nazionale energia nucleare, che ha pure sede nella stessa città ed è diretto dal prof. Clemente. Alla costruzione dell'RRB1 hanno collaborato oltre ad alcune ditte nazionali, l'officina dell'Istituto di fisica dell'Università di Bologna e l'officina dell'Istituto tecnico-industriale del CNEL, e che sarà destinato principalmente al controllo dei risultati dei calcoli eseguiti presso il programma nazionale di ricerche e sviluppo dei reattori di potenza che sarà svolto dal CNEL.

Angelo Scagliarini

Il vostro permesso, per scioperare. I lavoratori della FIAT hanno compreso che il padrone ha giocato una delle tante carte che contraddistinguono la sua duplice politica, fatta di dispotismo e di paternalismo.

L'intento era quello di togliere alla lotta quella combattiva carica antimonopolista esplosa il 23 giugno e rafforzata con l'ultimo sciopero. Ma questo mezzogiorno - dovuto allo sgomento del monopolio per la formidabile opposizione alla FIAT, che tutto il paese ha salutato - stride con i cancelli lasciati a bella posta spalancati e custoditi da telegiornali di poliziotti sostituiti ai picchetti operai.

E pertanto difficile formulare previsioni sulla linea che gli uomini dello staff dirigente della FIAT (fra i quali lo sciopero ha creato incrinature) cercheranno di darsi in vista degli scioperi che i sindacati hanno già deciso di programmare dopo le ferie. Ci sono addecentamenti per un accordo aziendale che supera quello già sconfessato dai lavoratori e che esporti il 90 mila metallurgici FIAT dalla lotta. Ci sono persistenti tentazioni reazionarie testimoniate dalla presenza del battaglione «di Genova», richiamato appostamente da Padova. Ci sono propensioni ad accettare una certa dinamica sindacale e a lei le maestranze possano teorizzare, in vista del fatto eccezionale, con il permesso della direzione.

Vi sono insomma tutte le contraddizioni di una politica padronale fondata sulla collaborazione con la capitale e lavoro, politica che la recessa operaia sta seppellendo.

Aris Accornero

Anche in Italia

Finalmente fuorilegge la thalidomide

Le conseguenze del terribile farmaco sui nascituri

È stata deposta, finalmente, la registrazione della thalidomide, il terribile tranquillante che, somministrato ai futuri genitori, ha provocato la nascita di bambini deformi. Lo ha annunciato il ministro della Sanità, Luigi Einaudi, dopo aver firmato un decreto che, a partire dal 1° agosto, vieta l'uso di questo farmaco. Il decreto, che è stato firmato dal ministro della Sanità, Luigi Einaudi, dopo aver firmato un decreto che, a partire dal 1° agosto, vieta l'uso di questo farmaco.

Il thalidomide fu ritirato dalla circolazione della Germania da Bonn. Eppure i farmaci a base di thalidomide continuano per gli enormi interessi finanziari a essere usati, consigliati e persino proposti.



Il luogo del delitto: proprio davanti all'uscita della metropolitana il pensionato ha ucciso (come è ricostruito nel disegno) il ragioniere di Palazzo Chigi. Poi è fuggito (a destra) verso la scalinata che porta in via degli Annibaldi

Un ragioniere della Presidenza del Consiglio è stato assassinato a colpi di pistola in via dei Fori Imperiali, il 9 luglio scorso. Il delitto è stato commesso poco dopo le 9 di sera, quando il pensionato stava per rientrare a casa. Il delitto è stato commesso poco dopo le 9 di sera, quando il pensionato stava per rientrare a casa.

Il delitto è stato commesso poco dopo le 9 di sera, quando il pensionato stava per rientrare a casa. Il delitto è stato commesso poco dopo le 9 di sera, quando il pensionato stava per rientrare a casa.

Il delitto è stato commesso poco dopo le 9 di sera, quando il pensionato stava per rientrare a casa. Il delitto è stato commesso poco dopo le 9 di sera, quando il pensionato stava per rientrare a casa.

Il delitto è stato commesso poco dopo le 9 di sera, quando il pensionato stava per rientrare a casa. Il delitto è stato commesso poco dopo le 9 di sera, quando il pensionato stava per rientrare a casa.

La conoscenza

Fallito il primo matrimonio con Santa Quirina, Giulio Roselli, un giovane di 20 anni, ha deciso di tornare a casa. Il delitto è stato commesso poco dopo le 9 di sera, quando il pensionato stava per rientrare a casa.

Il delitto è stato commesso poco dopo le 9 di sera, quando il pensionato stava per rientrare a casa. Il delitto è stato commesso poco dopo le 9 di sera, quando il pensionato stava per rientrare a casa.

«Zio Giulio»

In questa, intanto, l'ufficio della Polizia di Santa Quirina, Giulio Roselli, un giovane di 20 anni, ha deciso di tornare a casa. Il delitto è stato commesso poco dopo le 9 di sera, quando il pensionato stava per rientrare a casa.

Il delitto è stato commesso poco dopo le 9 di sera, quando il pensionato stava per rientrare a casa. Il delitto è stato commesso poco dopo le 9 di sera, quando il pensionato stava per rientrare a casa.

Bologna

In fase di «criticità» il reattore R.B. - 1

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 30. Gli insegnanti e gli allievi della scuola di specializzazione in ingegneria nucleare dell'Università di Bologna hanno realizzato un reattore nucleare interamente di progettazione e costruzione italiana. L'annuncio è stato dato da un comunicato ufficiale dell'Università con queste testuali parole: «Questo mattino alle 8.40 è diventato critico il reattore R.B1 situato nei laboratori nucleari di Montecucolino. A quell'ora, infatti, è stata introdotta all'interno del «cuore» del reattore l'antissima carica di uranio con la quale è stato raggiunto il punto critico, cioè l'indice oltre il quale la reazione nucleare a catena, innescata da una sorgente radioattiva, avrebbe potuto continuare autonomamente in tumultuoso crescendo. In altre parole, è stata messa in moto la «bomba atomica», e si è così riusciti a controllare lo sviluppo di energia che si determina in questo terribile strumento di distruzione, con un impianto dovuto interamente a una pattuglia di giovani ricercatori italiani che hanno raggiunto il più degno successo in campo di ricerca nucleare. Questa situazione di energia che si determina in questo terribile strumento di distruzione, con un impianto dovuto interamente a una pattuglia di giovani ricercatori italiani che hanno raggiunto il più degno successo in campo di ricerca nucleare.

progetto di reattori termici di potenza. Il reattore R.B1 può anche essere adattato senza specifiche modifiche importanti allo studio dei reattori nucleari veloci». Il reattore di Montecucolino - una amena località situata sulle colline che circondano a sud la nostra città - si chiama infatti reattore sperimentale ad energia zero. Il cuore dell'impianto è costituito da una specie di cilindro metallico alto circa 5 metri e di diametro di oltre tre metri, nel quale sono praticati alcuni «occhi» per le osservazioni con particolari strumenti. Il cilindro viene riempito con speciali mattonelle di grafite sistemate in cerchi concentrici, che hanno lo scopo di rallentare la velocità dei neutroni, i quali debbono bombardare le cariche di uranio alligate nelle sellichiuravate alla grafite. La velocità di tale bombardamento è di estrema importanza perché l'uranio possa reagire smettendo all'istante il cosiddetto punto critico. Questa situazione di delicato equilibrio instabile non può essere mantenuta a lungo e all'interno del reattore agiscono particolari barre a cremagliera di cadmio che «smorzano» il processo. In tale situazione molto utile dei calcoli di

l'interno del reattore nel caso venisse superato quel determinato indice. La diversa sistemazione delle cariche di uranio all'interno, ci pare di aver compreso, provoca differenti situazioni di potenza e di utilizzazione del «carburante». Il reattore nucleare di Montecucolino ha appunto il fine di studiare e analizzare tali dati, di estimare l'utilità per il progetto e la costruzione di reattori di energia, quelli, per intenderci, che servono per le pratiche necessità quotidiane del uomo.

I dati per il progetto dell'impianto di Montecucolino sono stati elaborati dal Centro calcoli del Comitato nazionale energia nucleare, che ha pure sede nella stessa città ed è diretto dal prof. Clemente. Alla costruzione dell'RRB1 hanno collaborato oltre ad alcune ditte nazionali, l'officina dell'Istituto di fisica dell'Università di Bologna e l'officina dell'Istituto tecnico-industriale del CNEL, e che sarà destinato principalmente al controllo dei risultati dei calcoli eseguiti presso il programma nazionale di ricerche e sviluppo dei reattori di potenza che sarà svolto dal CNEL.

Gli esperimenti inizieranno il prossimo settembre: gli artefici di questa bella realizzazione di pace si prederanno, infatti, una meritata vacanza.

Angelo Scagliarini

Manfredonia

Annegano tre giovani in un vortice

Tre giovani sono annegati in un vortice di acque torbide, mentre facevano il bagno nello specchio d'acqua situata a pochi chilometri da Manfredonia. Si tratta di Pasquale Impegnato, 19 anni, di via S. Maria, Giuseppe, 18 anni, di via S. Maria, e di un terzo, il cui nome non è stato reso noto.

Angelo Scagliarini